

RIFIUTI: RACCOLTA DIFFERENZIATA, ABRUZZO LONTANO DA OBIETTIVI

26 Ottobre 2015

L'AQUILA - Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Sardegna e la "new entry" Emilia-Romagna: non c'è l'Abruzzo fra le otto Regioni italiane - una in più dello scorso anno - che hanno già raggiunto, con ben 6 anni di anticipo, l'obiettivo Ue fissato per il 2020 del 50% di avvio a riciclo.

Lo evidenzia il V Rapporto Banca Dati Anci-Conai su raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti, presentato oggi a Roma da Filippo Bernocchi, delegato ad energia e rifiuti dell'Associazione nazionale Comuni italiani. Anzi, la Regione è ancora lontana dall'obiettivo con il 40,8% di rifiuti avviati a riciclo nel 2014.

Ma non tutti i dati sono negativi: nel 2014 si è registrato in Abruzzo un aumento del 3,88% della raccolta differenziata, passata dal 41,69 al 45,57%, e dell'avvio al riciclo, dal 36,2 al 40,8%, in crescita di 4,6 punti percentuali.

A livello nazionale, lo studio evidenzia un lieve aumento (+2,03%) della produzione dei rifiuti nel 2014, termometro inequivocabile di una ripresa dei consumi e, al contempo, un aumento della raccolta differenziata (+3,67%) che ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi di riciclo in moltissime realtà.

Allungando lo sguardo all'Italia nel suo complesso, scopriamo ancora una volta che ci troviamo di fronte a un Paese a due velocità, con un Nord dotato sia di impianti più adeguati che di una maggiore sensibilità rispetto alla tematica.

Se le regioni del Centro-Nord raggiungono in media quasi il 50% di effettivo riciclo la gran parte del Mezzogiorno, in assenza di provvedimenti straordinari, difficilmente riuscirà a centrare l'obiettivo entro il 2020.

"Molti degli indicatori che emergono nel rapporto - ha spiegato Bernocchi - mettono in luce come l'Italia sia un sistema virtuoso che non solo non ha niente da invidiare agli altri paesi ritenuti a torto migliori, ma che oggi costituisce, all'interno dello stesso contesto europeo, un modello da imitare. E questo è vero anche in una situazione di crisi strutturale delle regioni del Sud, dove però iniziano a vedersi dei timidi segnali di miglioramento".

"E' quindi un'Italia pronta a cogliere la sfida del passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare, un Paese nel quale molti Comuni hanno già sviluppato un'industria del riciclo efficiente che ha trasformato i rifiuti in una reale opportunità di sviluppo per i territori".